

Crescono i casi in cui, dopo la separazione, i padri si occupano dei bambini

# E gli ex mariti chiedono pari opportunità (con i figli)

CARLO RIMINI\*

Secondo uno studio pubblicato quest'anno negli Stati Uniti dal prestigioso Pew Research Center, nel 40% delle famiglie americane con figli, l'attività lavorativa della donna costituisce la primaria o esclusiva fonte di reddito. Nel 1960 la percentuale si fermava al 10,8%. Molte di queste madri di famiglia sono però donne sole. Limitando l'indagine alle famiglie composte da un uomo e una donna, sempre negli Stati Uniti, nel 25% dei casi la donna guadagna più dell'uomo: la percentuale continua costantemente a crescere. Gli uomini non sembrano però gradire questa inequivocabile tendenza. Secondo uno studio della Washington University di Saint Louis i mariti delle donne che guadagnano più di loro hanno maggiori probabilità di



avere problemi depressivi e disfunzioni sessuali. Però cercano di consolarsi: secondo l'Associazione americana dei sociologi hanno una tendenza cinque volte superiore alla media a tradire le loro mogli. Cercano quindi di compensare la loro dignità ferita dedicando le loro attenzioni a una relazione extraconiugale. Tutto ciò comporta che i matrimoni nei quali la moglie ha un successo professionale maggiore di quello del marito sono più instabili. E in Italia? Una signora mi ha raccontato la sua storia. Era la moglie di un signore piuttosto noioso. Lei passava le sue giornate a occuparsi della casa e a fare shopping con le amiche. Faceva le torte con la marmellata, quelle con la pasta frolla ritagliata con il coltello attorno allo stampo. Un giorno si è stancata ed è andata a lavorare. Il marito ha considerato l'iniziativa una bizzarria, ma l'ha lasciata fare. Lei cambiava datore di lavoro con frequenza e ogni volta il suo ufficio era più in alto in palazzi sempre più imponenti. Tornava a casa la sera tardi. Una sera tornò prima senza

avvisare e trovò il marito con un'amica. Chiese la separazione senza rancore. Le statistiche americane quindi sembrano funzionare anche da noi, ma non menzionano due personaggi che nelle storie nostrane sono spesso protagonisti indiscussi: i suoceri. I mariti talvolta sopportano le ambizioni e i successi lavorativi

**I numeri confermano che se la moglie fa carriera l'unione scricchiola, ma non citano i protagonisti veri: i suoceri**

delle mogli, ma i loro genitori proprio non riescono a capire. Ricordo una signora la cui madre, mentre la nuora era in viaggio per lavoro, andava a casa del figlio, apriva gli armadi, stirava le camice e lavava le tende. Pretendeva di telefonare alla nuora, in qualsiasi momento della giornata, per intrattenerla su alcuni temi fondamentali nell'organizzazione domestica. Dopo qualche tempo la moglie ha smesso di essere com-

preensiva. Eppure nel nostro Paese le mogli che hanno un successo professionale maggiore di quello del marito sono ancora poche. Per rendersene conto è sufficiente osservare che, in caso di separazione, le mogli obbligate a pagare un assegno di mantenimento al marito sono una percentuale quasi insignificante. Però stanno crescendo i casi in cui, al momento della separazione, si scopre che è il padre e non la madre a occuparsi quotidianamente delle esigenze dei figli, a cambiare loro il pannolino, a portarli all'asilo e al parco giochi mentre la mamma è al lavoro. Sono gli stessi padri che chiedono con forza che all'affidamento condiviso dei figli (ora previsto dalla legge) corrisponda una divisione equa dei tempi di permanenza di bambini con ciascun genitore. Talvolta la madre è contenta di questa soluzione: sa che il padre sarà aiutato dai genitori. Finalmente nonni e non più suoceri!

**\*ordinario di Diritto privato  
nell'Università di Milano  
Twitter: @carlorimini**